



## SAN FRANCESCO DI PAOLA E LE CONFRATERNITE DELLA TRINITÀ

Il 2 aprile il calendario liturgico ricorda San Francesco D'Alessio Martolilla, nato a Paola (prov. di Cosenza) e morto a Tours, in Francia, il 2 aprile 1507. È il patrono della Calabria e della gente di mare. Un aspetto poco conosciuto o forse ignorato (ma non meno importante e particolare) della devozione a San Francesco da Paola, riguarda lo sviluppo del suo culto in e ad opera di alcune particolari Confraternite: quelle della Santissima Trinità.



A differenza di quelle intitolate al nostro Santo, sorte chiaramente attorno alla sua figura ed in sua devozione, le Confraternite trinitarie si occupavano istituzionalmente di assistere i pellegrini e di riscattare gli schiavi, ed il culto più intenso lo tributavano e tuttora lo tributano al Mistero principale della Fede.

Questi elementi, però, non spiegano la loro relazione col nostro Santo che non fondò l'Ordine dei religiosi Trinitari (di cui non fece mai parte) ma quello dei Minimi; per comprenderla bisogna invece considerare la cosiddetta "visione delle tre corone", collocabile tra il 1435 e non oltre il 1445, anno a partire da cui prende avvio la missione del santo in diversi luoghi d'Italia e di Francia.

Qual'era il richiamo immediato, l'immagine (*ancor prima di pensare ai suoi significati*) che più chiaramente poteva venire focalizzata? Senz'altro ci si poteva ricondurre alla Trinità ed anzi, certe raffigurazioni iconografiche ritraggono proprio il nostro Santo ai piedi della Trinità che, addirittura, è essa stessa a presentargli una tiara (= corona pontificia, composta da tre corone sovrapposte).

Dio volle, con questa visione, accreditare in forma sensibile a Francesco la missione speciale: "...di mostrare in sé stesso la virtù di Gesù Cristo attraverso la triplice luce della mortificazione, dell'umiltà e del martirio...".

Insomma: come si può vedere, gli argomenti toccati o sviluppati in queste narrazioni, o messi in luce dalla loro analisi o da appropriata esegesi degli studiosi, evidenziano sempre una *matrice trinitaria*: tre corone, tre virtù, tre caratteri...



Cosicché, più semplicemente, la visione delle tre corone ben presto identificò San Francesco da Paola come santo della Trinità. Questo ne diffuse straordinariamente la devozione in particolare verso la direzione delle Confraternite della Trinità che, a loro volta, divennero "canale speciale" di ulteriore propagazione soprattutto del suo culto (cui esse possono provvedere, essendo il culto uno dei loro scopi peculiari ed avendo mandato ufficiale di compierlo in nome della Chiesa). Data la loro funzione di assistenza ai pellegrini ed i collegamenti esistenti tra le numerose Confraternite diffuse sul territorio per gestire questo servizio, non fu quindi difficile avere agili canali di trasmissione per far conoscere questo santo cui si era accumulati in parte dalla stessa spiritualità, al punto che si può tranquillamente affermare che San Francesco da Paola divenne noto e popolare in molti luoghi non solo italiani, ben al di fuori della Calabria. La presenza di Confraternite trinitarie in luoghi rivieraschi, poi, incontrò pure la devozione della gente di mare di cui Francesco sarà proclamato patrono visti alcuni fatti prodigiosi operati dal santo in ambiente marinaro.

A parte l'azione delle Confraternite, non si deve trascurare che nelle chiese "paolane" (= dei conventi dei frati Minimi o comunque dedicate al santo) era usanza inserire opere a carattere trinitario, e l'opposto accadeva nelle chiese "trinitarie". In entrambi i casi si trattava sia di ricordare il Mistero principale di Dio e sia di evidenziare che Francesco era stato ammesso alla sua contemplazione già quand'era su questa terra. Tutto questo costituisce un buon riferimento ed anche un buon modo con cui la cultura materiale ha lasciato segni e testimonianze ben precise. Cogliere tutto ciò solo come memoria storica non ha prospettive: il messaggio che ne deriva è che il carisma "paolano" indica il recupero continuo di una corretta pratica penitenziale ossia conversione e cambiamento del modo di pensare e vivere il proprio rapporto con Dio e con il prossimo, non si tratta (né ci si può accontentare) di emozioni estemporanee, che non sono atteggiamenti da credenti autentici!

Quanto alla nostra zona, ossia l'Appennino tra Genova e la Pianura Padana, si può addirittura partire con un percorso ideale che dal Santuario della Gente di Mare di Genova-Principe (edificato a cominciare da quando il nostro Santo era ancora vivente, su sue indicazioni) si sviluppa per farcelo trovare raffigurato su altari di chiese confraternali e non solo in Valle Scrivia; e poi a Vobbia (dov'è tutt'ora attiva una Confraternita Trinitaria un cui iscritto - Ignazio Beroldo - divenne religioso Minimo, a metà '700); a Rocchetta in Val Borbera (qui si può supporre che il culto provenisse direttamente da Genova ad opera degli Spinola, feudatari della zona e non solo); a San Sebastiano Curone in Val Curone, dove la chiesa della Confraternita Trinitaria locale ospita una superba statua di San Francesco sormontata dalla tiara; a Garbagna in Val Grue dove esiste altrettanto sodalizio e dove il nostro Santo è raffigurato in una pala del locale Santuario della Madonna del Lago; a Pozzolo Formigaro dove è affrescato sulla facciata della chiesa confraternale trinitaria locale e da qui osserva ancor oggi i passanti, ignari di questa plurisecolare presenza; a Gavi in Val Lemme dove furono proprio i componenti del Terz'Ordine Minimo locale che ad inizio '600 chiesero di costituirsi in Confraternita Trinitaria.

Tutta questa breve rassegna non tiene conto dell'iconografia paolana presente a Tortona, Voghera, Castelnuovo Scrivia, e chiese di paesi limitrofi: la rassegna diverrebbe infinitamente più corposa.

Una peculiarità di rilievo è senz'altro costituita dalla devozione paolana nelle Confraternite Trinitarie di Serravalle Scrivia (nel proprio Oratorio gli è dedicato un apposito altare laterale e se ne celebra la ricorrenza la prima domenica di Aprile "libera" da celebrazioni che abbiano "precedenza" liturgica rispetto ad essa) e del poco distante paesino di Vargo. In queste due località sono pure conservate due piccole reliquie di San Francesco. La cosa è tanto più interessante se si tiene conto che la



maggior parte delle sue reliquie venne data alle fiamme durante le guerre di religione francesi, della seconda metà del '500. Quindi è bello pensare che le reliquie presenti a Serravalle e Vargo (tutt'ora munite dei debiti certificati di autenticità) siano arrivate durante lo svolgimento del loro tragitto di rientro dalla Francia, o che siano state prelevate dalla porzione di quelle conservate a Genova. Magari furono proprio dei confratelli o dei pellegrini appositamente incaricati, ad andare a prenderle od a recapitarle. I nostri predecessori avevano ben chiare le idee riguardo ai loro protettori, sapevano cosa e dove cercare (non a caso sono stati reperiti anche i testi liturgici ufficiali – tridentini – ed in particolare l'inno "Brutio natus": non essendo ancora possibile – a quel tempo – riprodurli con la fotocopiatrice, i confratelli che ci hanno preceduto lungo i secoli li ricopiavano periodicamente).

Tutta questa rassegna vorrebbe proporre alcune riflessioni.

La prima è che questa originale presenza del Santo Taumaturgo Paolano non può e non deve essere solo accettata in modo passivo.

In secondo luogo la visione delle tre corone testimonia la fede e l'umiltà che consentirono a San Francesco da Paola di ricevere tale prezioso attestato della benevolenza divina e gli diedero forza per non cedere alle tentazioni di potere e vanità.

Infine, ricordando l'impronta penitenziale dell'Ordine dei Minimi, essa deve servire di incitamento alle Confraternite per il recupero di una corretta pratica penitenziale (scopo che le ha caratterizzate fin dalle origini), intesa cioè (lo si è già detto sopra e lo si ribadisce) come conversione e cambiamento del modo di pensare e vivere il proprio vitale rapporto con Dio e con i fratelli.

**G.P. Vigo**

**Bibliografia:**

**2° Convegno Internazionale di studi su**

**"Fede, pietà, religiosità popolare e San Francesco da Paola"**

**Paola (CS), 7-9/12/1990**

**Atti pubblicati dalla Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi nel 1992**